Sull'attuazione della legge « 382 »

Venerdì inizia a Milano il convegno delle Regioni

Gli obiettivi della IV conferenza delle Regioni meridionali - Una dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara, presidente della Giunta del Lazio

Venerdì e sabato i rappresentanti delle venti Regioni italiane si riuniranno a Milano per affrontare i problemi dell'attuazione della legge «382», della definizione del ruolo delle Regioni nel processo di riconversione produttiva, della riforma istituzionale con particolare riguardo al superamento delle Province, quelli relativi ad una maggiore partecipazione delle Regioni alla politica del credito e, infine, le questioni del raccordo con la Comunità europea.

E' stata anche convocata, dai presidenti dei Consigli e delle Giunte delle Regioni meridionali, la quarta conferenza delle Regioni del Mezzogiorno che avrà luogo a Catanzaro nei giorni 11, 12 e 13 febbraio.

La conferenza delle Regioni meridionali riproporrà i problemi della centralità della questione meridionale che impone una rigorosa attuazione dei principi innovatori della legge 183; della definizione di un quadro programmatico complessivo ispirato ad obiettivi meridionalistici; del necessario coordinamento tra il programma quinquennale e l'intervento ordinario; del raccordo con le Partecipazioni statali la cui politica di investimenti nel Mezzogiorno deve essere profondamente rivista sotto il profilo quantitativo e qualitativo; della determinazione, con la piena e immediata attuazione della legge 382 delle nuove funzioni da attribuire alle Regioni.

Sulle questioni dell'applicazione della «382» ha intanto preso posizione il compagno Maurizio Ferrara, presidente della Giunta regionale del Lazio.

«I ritardi e le lacune del governo negli adempimenti della legge — afferma tra l'altro Ferrara — sono gravi e favoriscono oggettivamente una tendenza che ha il chiaro intento di soffocare le autonomie e di impedire che le Regioni diventino quei punti di riferimento di governo decentrato di cui lo Stato ha bisogno.

«Le Regioni — ha aggiunto il compagno Ferrara — dovranno in quella sede porsi con fermezza ed energia il problema di una battaglia politica per rovesciare le tendenze dilatorie che rischiano di prevalere».

Una nota radicale sul «caso» Plebe

Il sen. Armando Plebe, eletto nelle liste del MSI, non aderirà al nuovo raggruppamento *Democrazia nazionale* — come sembrava certo — ma, a quanto egli stesso ha fatto sapere, intenderebbe chiedere l'iscrizione al Partito radicale.

L'ufficio stampa del PR ha diramato un comunicato nel quale afferma che questa intenzione — pubblicata ieri da alcuni quotidiani — è «*nota soltanto all'ex-senatore missino*». D'altronde — prosegue la nota dei radicali — «*non si può non rilevare che se le dimissioni di Plebe dal MSI sono una conseguenza della crisi che attraversa lo schieramento paleofascista, la credibilità dei suoi convincimenti politici e di una sua richiesta d'iscrizione al PR va valutata considerando la volubilità del personaggio*».

Elefante addio!

John Volpe se ne va, lascia l'ambasciata americana a Roma sulla scia della sconfitta di Ford. Ma non ci lascia privi di indicazioni preziose. Lui stesso lo ha assicurato a «Famiglia cristiana»: ci lascia «l'idea che un sistema come quello americano è il migliore e può costituire un esempio» *per noi. Ma sopratutto ci lascia un messaggio che è un monito di purificazione:* «Un politico — *dice* — deve avere la pelle di elefante».

A Fiumicino — pare — *non s'imbarcherà su un aereo qualsiasi ma su un cargo messo a disposizione dal Dipartimento di stato, di quelli senza finestrini.*

«Contrasti» inventati

La Repubblica *di ieri «rivela chissà quali «retroscena» circa pretesi «contrasti» tra comunisti siciliani e «vertici nazionali del PCI» a proposito delle nomine al Banco di Sicilia, all'esame in questi giorni del Comitato interministeriale del credito.*

E' un falso. Del resto l'Ora, la fonte giornalistica che la Repubblica *ha stravolto, ha oggi smentito recisamente tali illazioni.*

La soluzione della intollerabile stasi al vertice di questa che è la sesta banca nazionale (con un consiglio d'amministrazione scaduto da sette anni) costituisce per il PCI (in Sicilia come ovunque) un banco di prova di notevole importanza per verificare la reale volontà di un nuovo modo di governare da parte della Democrazia cristiana.

Il PCI è, anzi, l'unico partito che abbia finora posto con chiarezza tale esigenza. Abbiamo proposto da tempo alle altre forze che partecipano all'intesa programmatica regionale, iniziative ben precise per intraprendere concretamente questa svolta: 1) una discussione pubblica su una rosa di nomi per ogni istituto di credito ed ente (assieme al Banco di Sicilia vengono al pettine in questi giorni anche i nodi degli enti economici regionali); 2) che tali nomi «prescindano dalla appartenenza a questa o quella parte, che siano giustificati per capacità e competenza».

Così testualmente la segreteria regionale siciliana del PCI nella «lettera aperta» inviata al presidente della Regione, Bonfiglio, nel dicembre scorso. Tale richiesta, rimasta inascoltata, veniva ribadita giorni fa con un apposito comunicato congiunto della segreteria e della presidenza del gruppo regionale. Ancora silenzio.

Richiamandosi all'esempio nazionale del rinnovo degli amministratori della RAI-TV, il PCI siciliano ha chiesto anche, contestualmente alla nomina del nuovo presidente, il completo rinnovo del Consiglio d'amministrazione del Banco, per dar prova all'opinione pubblica del reale e generale proposito di «inaugurare» davvero «nuovi orientamenti» nel settore, vitale, della politica creditizia.

Stiamo chiunque a vedere: differenze o «contrasti» con altre posizioni espresse dal nostro partito.

A Montecitorio

Domani il «vertice» sulla politica economica

La riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari dei partiti, che in forme diverse hanno consentito la formazione del governo Andreotti, si terrà domani. Allo scopo di preparare il «vertice» — che, com'è noto, discuterà i problemi della difficile situazione economica del Paese — il capogruppo della DC Piccoli ha avuto negli ultimi giorni numerosi colloqui con i presidenti degli altri gruppi parlamentari della Camera e con il capogruppo democristiano al Senato Bartolomei. La riunione avrà inizio nella tarda mattinata, al termine della seduta congiunta del Parlamento per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale, e quindi si prolungherà nel pomeriggio.

L'importanza di questo confronto comune sui temi più urgenti della economia risalta ancora di più se si tiene conto che il vertice si svolge appena 24 ore prima della seduta del Consiglio dei ministri, nel corso della quale il governo, oltre a fare il punto sulla lotta alla inflazione, adotterà anche provvedimenti sul costo del lavoro. Per questa seconda parte delle decisioni di venerdì, il governo attende i risultati della trattativa tra sindacati e Confindustria. Si sa, comunque, che venerdì il governo emanerà i provvedimenti relativi alla abolizione delle scale mobili anomale, alla eliminazione degli effetti della contingenza sulle indennità di quiescenza, alla utilizzazione ed al trattamento delle festività soppresse. Come ha confermato ieri il ministro Stammati in una intervista ad un quotidiano del nord, venerdì verranno anche adottate le misure per il contenimento del consumo di carne (si parla della chiusura delle macellerie per alcuni giorni al mese) e della benzina (si parla del ripristino della circolazione a targhe alterne).

La conclusione della trattativa tra sindacati e Confindustria avrà riflessi anche da un altro punto di vista: il governo infatti dovrà valutare — e quindi decidere di conseguenza — se ritenere sufficienti le misure concordate tra le parti a proposito del costo del lavoro oppure se ritiene necessari altri interventi, (già venerdì, comunque il governo dovrebbe varare anche provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali).

A questo proposito si è registrata una diversità di valutazioni tra La Malfa, ad esempio, per il quale un accordo tra le parti non escluderebbe ulteriori interventi del governo, in piena autonomia, e invece i sindacati i quali, pur non contestando naturalmente l'autonomia delle decisioni del governo, hanno sottolineato la incongruità di un accordo tra le parti sul quale gravasse però il rischio di un intervento governativo tale da modificare la portata politica della intesa sul costo del lavoro.

E' presumibile, comunque, che di tali questioni e cioè degli effetti che, sulla lotta alla inflazione, avrà l'eventuale accordo tra le parti sociali sul costo del lavoro, si occuperà anche il vertice di domani.

Intanto, per la presenza a Roma del vice presidente degli USA, Mondale, la riunione del comitato per il credito è stata spostata dalla mattinata al pomeriggio di oggi e sono state annullate le sedute delle commissioni bilancio e finanze sia della Camera sia del Senato per ascoltare l'esposizione del ministro Stammati sul deficit pubblico che — ha detto ieri il ministro del Tesoro — «non supererà nel '77, i 9800 miliardi di lire».

Ricevuti da Ingrao dirigenti dei penitenziari

Il presidente della Camera compagno Ingrao ha ricevuto ieri i rappresentanti dell'Associazione nazionale funzionari direttivi amministrazione penitenziaria i quali, in relazione al dibattito parlamentare sull'ordine pubblico, hanno esposto gli orientamenti della loro associazione sul problema della sicurezza nelle carceri e del trattamento economico e normativo del personale di custodia.

L'intervento di Pontello all'Inquirente è stata un'arringa difensiva per i ministri sotto accusa

Lockheed: il relatore dc chiede di prosciogliere Rumor e Gui

Sistematico rifiuto ad analizzare i probanti elementi a carico degli imputati — Solo Tanassi dovrebbe comparire davanti alle Camere, ma anche l'ex ministro socialdemocratico della Difesa, stando ad alcune voci, verrebbe successivamente prosciolto - La posizione degli altri inquisiti

Quella del dc Pontello doveva essere una relazione per mettere in grado i commissari dell'Inquirente di valutare tutti gli elementi che formano il caso Lockheed: è diventata invece una specie di arringa difensiva dei ministri democristiani sotto accusa. La premessa, ovviamente, è stata condita con i soliti richiami alla giustizia con la «G» maiuscola, alla necessità di andare fino in fondo, al prestigio della commissione. Ma le conclusioni del relatore democristiano, il quale ha aperto la serie degli interventi che si concluderà venerdì con il voto che dovrà decidere la sorte di Mariano Rumor, Luigi Gui e Mario Tanassi, oltre quella di dodici imputati laici, sono state caratterizzate dal costante rifiuto ad analizzare gli elementi di accusa per privilegiare gli argomenti utili alla difesa: una scelta, evidentemente, che non ha niente a che vedere con la ricerca della verità.

Pontello ha sfruttato alcuni dei dati ambigui che è facile trovare in ogni inchiesta, interpretandoli a favore degli amici di partito sotto accusa e ha tralasciato tutti i corposi elementi che, in abbondanza, dimostrano quanto meno la necessità di far esaminare la posizione degli imputati dalle Camere riunite. Perché è utile ricordare che l'Inquirente non deve condannare o assolvere: deve solo dire se ci sono o meno prove, indizi e fondati sospetti di colpevolezza. Spetta ai deputati e ai senatori, riuniti in seduta comune, decidere poi se tali prove sono sufficienti per portare dei ministri davanti alla Corte Costituzionale.

Il relatore dc è stato «problematico» solo su Mario Tanassi, l'ex-ministro socialdemocratico della Difesa. E ha finito per sollecitare nei confronti di quest'ultimo una decisione che confermi la fondatezza degli elementi di accusa. Dei tre ministri imputati, dunque, solo Tanassi, per il relatore Pontello, dovrebbe comparire davanti alle Camere riunite. Ma anche per l'esponente socialdemocratico il tono usato non è stato dei più decisi: ha detto e non ha detto, ha parlato di «molti dubbi di carattere istruttorio e probatorio», e poi «di indizi univoci e concorrenti che fanno ritenere l'on. Tanassi non estraneo a questa vicenda».

Qualcuno negli ambienti parlamentari ha voluto vedere, in questa morbidezza, la premessa per un atteggiamento innocentista della maggioranza democristiana nei confronti di Tanassi, una volta che la posizione dell'esponente socialdemocratico dovesse essere portata, per l'esame, in aula. Insomma, secondo voci raccolte, l'intenzione di una parte cospicua della DC sarebbe quella di prosciogliere successivamente anche Tanassi.

Ma vediamo nel dettaglio quali sono le proposte di Pontello: per Rumor egli ha proposto di non doversi procedere per il reato di corruzione passiva; per Gui di non doversi procedere sia per la corruzione passiva sia per la truffa aggravata; per Tanassi di proporre al Parlamento il rinvio al giudizio della Corte Costituzionale per il reato di corruzione passiva, e il non doversi procedere, invece, per la truffa aggravata. Sempre per corruzione passiva Pontello ha proposto il rinvio a giudizio per Fanali e Palmiotti e di non procedere per truffa aggravata nei confronti di Fanali.

E' bene ricordare che la truffa aggravata era stata contestata ad alcuni imputati in relazione all'aumento del costo degli aerei che si era avuto nel corso delle trattative con la Lockheed. Secondo l'accusa il costo degli aerei era stato aumentato per inglobarvi il prezzo delle bustarelle. Ancora: per Antonio D'Ovidio Lefebvre Pontello ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa aggravata e per il reato di corruzione attiva. Per Ovidio D'Ovidio Lefebvre lo stesso; per Camillo Crociani il rinvio a giudizio per corruzione attiva; sempre per corruzione attiva è stato chiesto il non doversi procedere per Luigi Olivi, Max Victor Melca, Vittorio Antonelli, Maria Fava e Renato Cacciapuoti. Per Olivi è stata chiesta la revoca dell'ordine di cattura. Infine il relatore democristiano ha chiesto il rinvio al giudizio della Corte Costituzionale, di Salieri per il reato di falsa testimonianza.

Per arrivare a queste conclusioni Pontello si è dilungato molto nelle analisi delle posizioni dei tre ministri, e ha tralasciato (salvo rapidi accenni) la valutazione degli elementi d'accusa nei confronti degli imputati laici. Questa operazione di scissione, se è irrilevante per alcuni degli imputati minori, non lo è certo per altri: ad esempio se non si riesamina a fondo il ruolo di Luigi Olivi, amministratore dell'Icaria, veneto come Gui e Rumor, fratello di un deputato dc, ex-membro dell'Inquirente, si esclude automaticamente dalla discussione un codice per capire e interpretare certi argomenti che sono al centro dell'inchiesta, come la visita dei funzionari Lockheed a Gui, allora ministro della Difesa, visita sollecitata appunto da Luigi Olivi. Così come la posizione dell'ex-capo dell'aeronautica Duilio Fanali è strettamente collegata a quella di Gui e Tanassi, essendo stato l'alto ufficiale, secondo i documenti, la punta di diamante tra i militari del «partito» che sosteneva la necessità di comprare gli Hercules e solo gli Hercules.

In proposito negli atti è venuto fuori un documento molto interessante il quale prova, senza ombra di dubbio, che l'urgenza di acquistare gli Hercules ribadita tanto da Gui quanto da Tanassi, nel corso degli interrogatori a giustificazione delle rapide contrattazioni con la Lockheed, era del tutto artificiosa.

Si tratta di un documento interno della Lockheed indirizzato a tal Crockett da Cleland, funzionario della società americana incaricato di seguire gli ultimi sviluppi della fornitura degli Hercules all'Aeronautica militare italiana. Questa lettera porta la data del 21 novembre 1972 e in essa si racconta che cosa è successo nei mesi precedenti. Si dice che le consegne sono cominciate nel febbraio del '72 e che i velivoli non sono stati in pratica usati, nonostante fossero ben approvvigionati: all'uscita dalla fabbrica. Perché? Non certo per la rottura di parti dell'aereo, che pur essendo state 68 nel giro di pochissimi mesi erano state risolte con rapidità. La ragione della scarsa utilizzazione, secondo il funzionario della Lockheed, risiedeva in queste ragioni: soltanto tre equipaggi di voli sono stati istruiti per guidare gli Hercules, ma una volta tornati in Italia dagli Stati Uniti questi stessi equipaggi, essendo stati un anno lontano da casa, erano andati in ferie. Cosicché solo un equipaggio di volo per quattro mesi è stato disponibile per trasferire da Marietta negli USA in Italia gli aerei consegnati dalla Lockheed. Successivamente si cominciarono ad addestrare altri piloti, ma a corsi organizzati dalla Lockheed si presentarono solo ufficiali di «un certo grado», persone che controllavano più la novità di «qualificarsi nel nuovo aereo» che a scopo di volare con missioni produttive in date successive. Terza causa, sempre secondo il funzionario Lockheed, che ha impedito per un anno di utilizzare gli aerei è che una volta consegnati i velivoli ci si rese conto che bisognava fare delle modifiche agli stessi, per arrivare a quella che è stata chiamata la conversione al poliuretano. Cosicché gli aerei già consegnati furono rimandati oltre oceano. Altro che urgenza di avere aerei moderni!

Paolo Gambescia

Poligrafici: altre 4 ore di sciopero oggi e domani

La segreteria provinciale della FULPC e i consigli di fabbrica dei quotidiani e delle agenzie di stampa delle aziende romane affermano in un comunicato che «nell'accogliere le indicazioni della segreteria nazionale di una prosecuzione delle agitazioni in forma articolata, decidono di mettere a disposizione dei consigli di fabbrica un pacchetto di quattro ore per lavoratore da gestire entro il 27 gennaio 1977». Nel comunicato si ribadisce poi la «validità delle scelte politiche e sindacali fatte dalla categoria che vede la difesa dell'occupazione come obiettivo primario da perseguire».

Secondo un documento elaborato da esperti la spesa sarebbe di 885 miliardi

Governo e sindacati discutono costo e riforma sanitaria

Il problema della convenzione unica e quello del trasferimento del personale delle mutue - Cgil-Cisl-Uil hanno ribadito l'urgenza di presentare il d.d.l. al parlamento

Della riforma sanitaria e della spesa che essa comporta si è parlato ieri nel corso dell'incontro fra governo e sindacati, svoltosi a Roma, al ministero del Bilancio. La riunione, che rientra nel programma di confronti fra organizzazioni sindacali e governo su specifici problemi e scelte di riforma, è stata la prima occasione, che malgrado formali impegni dello stesso presidente del Consiglio, è stata da tempo accantonata. Il ministro Dal Falco infatti non ha ancora presentato il disegno di legge: nel mese di dicembre poi sono iniziati gli incontri interministeriali per «inquadrare» il costo della riforma.

Gli esperti di quattro ministeri hanno infine elaborato un documento che specifica le diverse voci della spesa. Da esso risulta che la riforma sanitaria costerebbe 885 miliardi, una volta unificati i livelli assistenziali (435 miliardi) e adeguato il livello economico del personale degli ospedali psichiatrici a quello dei dipendenti degli enti ospedalieri (300 miliardi). Sempre secondo il documento degli esperti è necessario prevedere un carico di 50 miliardi per il pieno trasferimento alle Regioni dell'assistenza medica e farmaceutica, e un'ulteriore spesa di 100 miliardi per la perequazione dei trattamenti economici dei medici condotti, ufficiali sanitari, ostetriche ecc.

Per quanto riguarda il costo della convenzione unica con i medici il documento precisa: «*che si è ancora lontani dalla definizione della questione e che pertanto non è assolutamente possibile quantificare l'onere*».

Il ministro del Lavoro ha comunque precisato «*che ogni aumento dell'1 per cento delle attuali tariffe comporterebbe un onere aggiuntivo di 8 miliardi di lire*».

In merito alla spinosa questione della convenzione unica ricordiamo che oggi a Roma la FIMM (Federazione medici mutualisti) terrà una conferenza stampa e che in un comunicato, ieri, lo stesso sindacato ha precisato che se sarà abolito il blocco delle convenzioni (stabilito dall'articolo 8 della 386), non solleciterà alcun aumento dei compensi per la durata di sei mesi.

Due capitoli a parte nel documento sono dedicati al passaggio del personale amministrativo dipendente delle mutue al servizio sanitario nazionale, e al problema della prevenzione.

Sul primo aspetto il documento interministeriale rileva che non è ancora possibile prevedere quante delle 66 mila persone potranno essere assorbite dalle nuove strutture sanitarie anche se in via approssimativa si può parlare del trasferimento di circa 40 mila unità. Il gruppo ritiene inoltre che i costi di amministrazione rimarranno invariati a condizione che resti fermo il principio del divieto di nuove assunzioni, e che i livelli retributivi rimangano invariati ai livelli del parastato.

Sul tema della prevenzione — dietro al quale il ministro Dal Falco ha tentato di giustificare il ritardo della presentazione del progetto di legge — il documento precisa che «*essa non dovrebbe comportare oneri aggiuntivi in quanto funzioni di prevenzione sono già svolte dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali e territoriali per cui la riforma, riorganizzando i servizi e modificando la gestione, dovrebbe al contrario realizzare una riduzione della spesa globale*». E' quanto appunto avevano sostenuto nei mesi scorsi le organizzazioni sindacali sollecitando la discussione sulla riforma sanitaria.

All'incontro di ieri, iniziato nel tardo pomeriggio erano presenti i ministri Morlino (Bilancio) e Dal Falco (Sanità) e per i sindacati i segretari confederali Romei, Forni, Buttinelli.

Il CNEN stabilirà se la TV-colore è dannosa

Sarà il Laboratorio di fisica sanitaria di Bologna del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) a controllare se i televisori a colori in commercio in Italia producono radiazioni in quantità superiore a quella ammessa dalla legge: questa la decisione presa dal pretore di La Spezia, Michele Marchesiello, che ha nominato perito d'ufficio il dottor Luciano Lembo del CNEN. Nei giorni scorsi, infatti, il pretore aveva disposto il sequestro, nei negozi della provincia spezzina, di apparecchi televisivi prodotti dalle varie industrie per verificarne la nocività.

Il provvedimento, a titolo cautelativo, è stato adottato in seguito ad una relazione di un ingegnere elettronico, che avrebbe condotto un'indagine in merito anche in fabbriche milanesi.

Sulla questione, la direzione generale della RAI TV ha emesso ieri sera un comunicato in cui si dice tra l'altro che i televisori in vendita in Italia sono rispondenti a norme di sicurezza valide in tutti i paesi della Comunità Europea e vengono «considerati assolutamente non pericolosi. La RAI ha compiuto controlli, più volte, su televisori a colori acquistati sul mercato e usati nei suoi impianti e nei suoi uffici, e non sono stati riscontrati casi di apparecchi che non rispondano» alle norme in vigore. La nota, comunque, conclude affermando che «la RAI segue con molta attenzione l'inchiesta aperta a La Spezia e, nell'interesse generale, si augura che eventuali infrazioni alle norme siano perseguite e punite tempestivamente».

I deputati e senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di giovedì 27 gennaio alle ore 10.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti si riunisce oggi alle ore 8,30.
Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 15.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi.

Grave il disavanzo di gestione

Senato: chiesto il risanamento del sistema previdenziale

Discusse le interrogazioni di PCI, PSI, DC e Sinistra indipendente - L'intervento del compagno Giovannetti

L'aggravarsi della situazione finanziaria dell'INPS e quindi l'urgenza di definire e attuare un preciso piano di risanamento e di ristrutturazione del sistema previdenziale sono state ieri al centro di un ampio dibattito che si è svolto al Senato sulla base di interrogazioni e interpellanze presentate dai gruppi del PCI, PSI, Sinistra indipendente, DC.

Illustrando la interpellanza comunista, il compagno Daverio Giovannetti ha ricordato che nel 1980 il disavanzo dell'INPS supererà i 19 mila miliardi di cui oltre 16 mila per le sole gestioni dei lavoratori autonomi. Questa grave situazione — ha detto — è conseguenza di squilibri, contraddizioni e sperequazioni che vanno rapidamente superati se si vuole mettere in grado il nostro sistema pensionistico, che è tra i più avanzati d'Europa, di rispondere alle giuste rivendicazioni di settori e di categorie.

Il senatore comunista ha posto al governo tre questioni: 1) la presentazione immediata al Parlamento del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, per la riscossione unificata dei contributi. Ciò, tra l'altro, consentirebbe di combattere efficacemente il fenomeno delle evasioni contributive che lo stesso governo ha quantificato in mille miliardi l'anno; 2) un riesame del problema delle pensioni di invalidità che sta assumendo dimensioni patologiche dato che su quasi nove milioni di pensioni INPS circa cinque milioni sono di invalidità. Questa cifra, per quanto l'Italia abbia un alto tasso di infortuni sul lavoro, è certamente sproporzionata e deve quindi essere oggetto di attento controllo; 3) il deficit abnorme delle gestioni dei lavoratori autonomi, come risulta dal fatto che su appena 147 miliardi di riscossioni per i braccianti e di 173 miliardi per i coltivatori diretti vi sono prestazioni rispettivamente di 1.890 miliardi e di 1.800 miliardi.

Nella sua risposta il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, ha assunto precisi impegni esclusivamente per la unificazione nell'INPS della riscossione dei contributi INPS, INAM, INAIL e SCAU. A questo proposito il ministro ha confermato che il relativo disegno di legge sarà presentato presto in Parlamento. Per il resto l'on Anselmi si è limitata ad annunciare alcune linee di intervento, peraltro già note, che — ha detto — sono allo studio del suo ministero.

co. t.

Domani alle Frattocchie seminario su « Gramsci, partito e Stato »

Da domani, con inizio alle ore 17, a sabato 29 gennaio si terrà a Roma nella sede dell'Istituto Togliatti (Frattocchie) un seminario su « Egemonia, stato, partito in Gramsci » indetto dalla sezione culturale e dalla sezione centrale scuole di partito della Direzione.

Il programma del seminario prevede tre relazioni con dibattito: 1) «Gramsci e l'egemonia dall' "Ordine Nuovo" alla questione meridionale» (relatore Leonardo Paggi dell'Università di Modena); 2) «Stato, partito strumenti e istituti dell'egemonia nei quaderni del carcere» (relatore Valentino Gerratana dell'Università di Siena); 3) «Gramsci e l'elaborazione successiva nel partito comunista» (relatore Biagio De Giovanni dell'Università di Salerno). I lavori saranno conclusi da un intervento del compagno Alessandro Natta della Direzione.

In pieno svolgimento la campagna

Versati quasi 600 milioni per abbonamenti all'Unità

Riunioni e dibattiti in tutta Italia - 150 mila copie di Rinascita nell'ultima diffusione

La campagna abbonamenti è nel pieno dello svolgimento, numerose sono le iniziative di riunioni, dibattiti, attivi provinciali e di zona, a cui hanno partecipato i compagni della direzione del giornale e del Partito e redattori. Alla data del 15 gennaio sono state versate 587 694.000 lire di abbonamenti all'«Unità», pari al 26,21% dell'obiettivo generale; 21 federazioni hanno superato il 40% dell'obiettivo prefisso. L'attenzione ai problemi della stampa comunista — afferma in un comunicato l'Associazione Amici dell'Unità — è viva, come dimostra anche la cifra estremamente positiva dell'ultima diffusione di «Rinascita»: 150 000 copie.

Negli ultimi tempi però c'è stata l'impossibilità di effettuare le diffusioni mensili, che erano diventate ormai tradizionali. Inoltre rileviamo che la campagna abbonamenti non è ancora condotta in modo omogeneo in tutte le federazioni e le regioni, non è ancora cioè una grande campagna politica nazionale: molto c'è da fare per superare lacune e ritardi. D'altra parte l'entità delle cifre già raccolte non induce certo al pessimismo: crediamo che «l'Unità» e «Rinascita» siano gli unici giornali italiani a poter contare su una base di abbonamenti così vasta. Tuttavia l'importanza politica, prima che finanziaria della campagna abbonamenti, ci induce a sollecitare nuovamente le organizzazioni del Partito a dare nuovo impulso a tutte le iniziative in tal senso.

Come più volte abbiamo sottolineato — prosegue il comunicato — la diffusione e la lettura della stampa comunista rappresentano una garanzia di orientamento e di presenza della nostra linea politica fra le masse popolari.

Invitiamo perciò i compagni ad utilizzare «l'Unità» e «Rinascita» durante tutta la campagna congressuale, per far conoscere i temi centrali del dibattito in corso in tutte le nostre sezioni, la nostra iniziativa parlamentare, le posizioni del PCI sui nodi fondamentali della crisi italiana.

A tale scopo — conclude il comunicato — si possono organizzare diffusioni, feriali, riprendendo e incrementando il lavoro organizzato durante alle fabbriche, alle scuole, ai luoghi di lavoro in generale, utilizzando anche le rese, perché le copie di «l'Unità» non vadano sprecate.

Pubblichiamo la graduatoria della campagna abbonamenti a «l'Unità» al 15 gennaio, perché tutti i compagni siano consapevoli della attuale situazione e dell'impegno necessario.

La graduatoria tra le Federazioni

Federazione	% sull'obiettivo	Federazione	% sull'obiettivo
RAGUSA	85,51	AVELLINO	25,28
CREMA	58,69	VICENZA	24,94
CASERTA	57,77	LA SPEZIA	24,80
REGGIO EMILIA	55,92	ANCONA	23,94
VERBANIA	54,34	SONDRIO	23,27
CREMONA	54,04	GROSSETO	22,59
PIACENZA	50,12	TRIESTE	22,47
BOLOGNA	50,02	TERAMO	22,16
MILANO	49,20	MATERA	21,99
SAVONA	48,73	ISERNIA	21,81
IMOLA	48,24	TERNI	20,17
MODENA	48,00	AGRIGENTO	19,90
MANTOVA	43,26	CHIETI	18,93
TREVISO	42,43	REGGIO CALABRIA	18,75
BIELLA	42,08	CAMPOBASSO	17,90
ENNA	41,42	VIAREGGIO	17,37
PRATO	41,40	CATANZARO	17,11
COMO	41,03	CAGLIARI	17,08
VERCELLI	40,47	CAPO D'ORLANDO	16,30
GORIZIA	40,03	PESARO	15,97
CUNEO	40,02	POTENZA	15,80
PAVIA	39,93	BRINDISI	15,18
VERONA	38,87	CALTANISSETTA	14,70
GENOVA	38,60	PESCARA	13,80
ALESSANDRIA	38,15	FIRENZE	13,42
ASTI	37,87	SIRACUSA	13,33
VARESE	37,33	FOGGIA	13,14
TORINO	37,10	TARANTO	12,56
BERGAMO	34,54	ORISTANO	11,62
LECCO	34,40	VITERBO	11,16
TRENTO	34,17	BARI	10,79
NAPOLI	34,13	ASCOLI PICENO	10,20
RAVENNA	33,80	CARBONIA	10,00
BELLUNO	32,15	PALERMO	9,90
NOVARA	32,08	L'AQUILA	9,75
MASSA CARRARA	31,87	PADOVA	9,72
ROVIGO	31,33	SALERNO	9,50
PARMA	31,17	MESSINA	8,20
IMPERIA	30,79	PERUGIA	7,79
UDINE	30,50	NUORO	7,60
VENEZIA	29,67	LUCCA	7,44
PORDENONE	29,24	AREZZO	7,39
BRESCIA	29,03	BOLZANO	7,07
AVEZZANO	28,66	LATINA	6,81
FORLI'	27,94	COSENZA	6,00
MACERATA	27,93	BENEVENTO	5,31
FERRARA	27,58	CATANIA	4,00
ROMA	27,46	RIETI	3,47
SIENA	26,91	FROSINONE	3,42
AOSTA	26,84	TRAPANI	2,43
LECCE	26,35	LIVORNO	1,97
RIMINI	26,31	CROTONE	0,00
PISTOIA	25,85	SASSARI	0,00
PISA	25,64	TEMPIO PAUSANIA	0,00

Se non si modifica il decreto sui debiti degli enti locali

I disavanzi delle municipalizzate potrebbero raddoppiare in tre anni

Sul decreto legge sul consolidamento dei debiti degli enti locali, il compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL, in una dichiarazione afferma che il decreto va modificato. «Senza le necessarie modifiche e senza ancor più le generali misure richieste dai Comuni — afferma Sarti — lo stesso disavanzo delle aziende municipalizzate verrebbe raddoppiato in non più di tre anni: ma un disavanzo fra tre anni per le sole municipalizzate attiene ai duemila miliardi; ciò significherebbe abbandonare ogni linea di resistenza all'azione distruttiva dell'inflazione».

Per questo il compagno Sarti propone, tra l'altro: l'istituzione di un fondo nazionale per i trasporti, con adeguamenti tariffari per interrompere l'insostenibile moltiplicarsi dei disavanzi; aumento del 25% delle somme sostitutive assegnate ai Comuni e anticipo al gennaio '77 del gettito ILOR a Comuni e Province; il costo degli interessi sulle anticipazioni ai Comuni non deve superare il 9%; una rigorosa politica di contenimento della spesa corrente, e in specie quella del personale.

• • •

Domani si incontreranno il presidente della CISPEL compagno Armando Sarti, i vice presidenti Ferrari, Peduzzi e Castagnola, il presidente della Federtrasporti Marzotto e i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Per il riesame del valore delle tariffe di trasporto nel panniere della contingenza la CISPEL ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Andreotti.

Un importante documento approvato nella assemblea regionale

I funzionari di PS della Toscana criticano le proposte di Cossiga

FIRENZE, 25.

I provvedimenti annunciati dal ministro Cossiga per il riordinamento della polizia — in realtà si tratta di progetti da definire per la smilitarizzazione del corpo e le libertà sindacali — sono stati severamente criticati dai funzionari di PS e di polizia femminile della Toscana, nel corso di una affollata assemblea regionale svoltasi ieri sera in questura. In un documento, approvato dalla assemblea e inviato al Presidente del Consiglio, al ministro Cossiga, a parlamentari e funzionari del ministero, si legge fra l'altro che «da altre parti politiche sono state presentate proposte di legge relative alla riforma della polizia (ci si riferisce evidentemente a quelle presentate alla Camera dal PCI, di cui si sottolinea la "sostanziale validità", e dal PSI - ndr) più rispondenti alle moderne esigenze dei funzionari e della polizia in generale».

Quali le parti, per ora conosciute — le ha anticipate «Il settimanale» — del progetto di Cossiga maggiormente avversate? Lo ha spiegato oggi il capo di gabinetto della questura di Firenze, dottor Cella, nel corso di una conferenza stampa. Innanzitutto, le norme per il riordinamento della polizia. «Pur prendendo atto che sono previsti principi tendenti alla smilitarizzazione e alla sindacalizzazione della PS — ha detto il dottor Cella — anticipano scelte che compromettono il nuovo assetto dell'istituto nelle sue strutture, nelle sue funzioni e nelle sue attribuzioni, tali da renderlo non rispondente alle esigenze sociali del Paese».